

Buone notizie dagli scienziati

Il siero anti-virus protegge Decessi quasi azzerati

Secondo l'Istituto superiore di sanità, con l'antidoto i ricoveri sono calati del 96%
E nell'ultimo mese la maggior parte dei contagi è tra persone non immunizzate

SALVATORE DAMA

Il vaccino funziona. Lo dimostrano i dati elaborati dall'Istituto superiore di sanità e divulgati nell'ultimo report datato 8 settembre. Cala fortemente il rischio di infezione da Covid per le persone che hanno completato il ciclo di vaccinazione. Si riduce del 77% il rischio di contrarre il virus, mentre sale al 93,4% l'efficacia nel prevenire l'ospedalizzazione e al 95,7% nel prevenire i ricoveri in terapia intensiva.

Ci sono poi anche i dati riferiti a chi ha fatto una sola dose. Nel dettaglio, secondo il report Iss, l'efficacia complessiva della vaccinazione incompleta nel prevenire l'infezione è pari al 63%. L'efficacia nel prevenire l'ospedalizzazione è all'84,1%, mentre quella nel prevenire i ricoveri in terapia intensiva è pari all'90,8%. Infine, l'efficacia nel prevenire il decesso, con soltanto la prima dose, è pari all'83,8%.

RISCHIO IN CALO

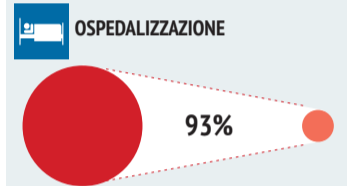
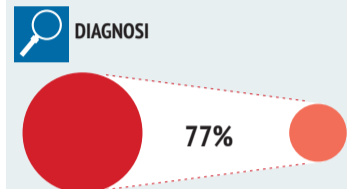
«È vero che chi è vaccinato si contagia o muore come chi non lo è? No! Le popolazioni di riferimento sono molto diverse e il rischio cala molto nei vaccinati». Lo ribadisce con forza l'Istituto superiore della sanità, puntualizzando che «La maggior parte dei casi notificati negli ultimi 30 giorni» nel nostro Paese, si legge scorrendo il report, «sono

VACCINAZIONE E RICOVERI

Negli ultimi 30 giorni in Italia la maggior parte dei casi sono stati diagnosticati in persone non vaccinate

RIDUZIONE DEL RISCHIO

Nelle persone completamente vaccinate rispetto a quelle non vaccinate la riduzione del rischio è pari a:



Fonte: bollettino periodico Istituto superiore sanità (Iss) 8 settembre 2021

IMPATTO DELLA MALATTIA

Dall'inizio dell'epidemia



MONITORAGGIO INFEZIONI

in diminuzione l'incidenza settimanale a livello nazionale:

23 agosto 2021-29 agosto 2021



30 agosto 2021-5 settembre 2021



LETALITÀ

Aumenta con l'età

È più elevata in soggetti di sesso maschile

Fascia più sensibile: età 30-39

stati diagnosticati in persone non vaccinate. Si osserva una forte riduzione del rischio di infezione da virus Sars-CoV-2 nelle persone completamente vaccinate rispetto a quelle non vaccinate».

Nella fascia di età degli over 80 il tasso di decesso è 15 volte più alto per i non vaccinati. Sempre per la stessa fascia di età il tasso di ospedalizzazione negli ultimi 30 giorni per i non vaccinati è nove volte più alto rispetto ai vaccinati con ciclo completo. Mentre per quanto riguarda il numero

dei ricoveri in terapia intensiva, si osserva che nell'ultimo mese il tasso è ben tredici volte più basso dei non vaccinati.

Si passa poi ai giovani. Sono circa 4 su 10 gli adolescenti dai 12 ai 19 anni completamente vaccinati contro Covid-19.

SOTTO I 12 ANNI

Nell'ultima settimana poco più del 50% dei casi nella popolazione 0-19 anni si è osservata nella popolazione con età inferiore ai 12 anni, cioè nella fascia d'età

per la quale non è ancora disponibile un vaccino anti Covid.

«Il persistente aumento dell'incidenza nella popolazione con età sotto i 12 anni che si è osservata nelle ultime settimane potrebbe essere dovuto a un aumento del numero dei tamponi in questa fascia di età», chiarisce il report, «vista l'apertura delle scuole materne e l'imminente inizio del nuovo anno scolastico per la scuola primaria e secondaria». Dal V-Day del 27 dicembre all'8 settembre, fa il punto il rapporto, nel no-

stro Paese «sono state somministrate 80.013.442 (40.725.178 prime dosi e 39.288.264 seconde/uniche dosi) delle 91.758.318 dosi di vaccino finora consegnate. Nelle fasce di età over 50, la percentuale di persone che hanno completato il ciclo vaccinale è superiore al 70%. Superiore al 60% è invece la copertura vaccinale per le altre fasce di età (under 40), ad esclusione della fascia 12-19 la cui copertura vaccinale con due dosi si attesta appunto al 40,1%.

«In tutte le Regioni/Province autonome», sottolinea ancora l'Iss, «la copertura vaccinale della popolazione con età compresa fra i 12 e i 59 anni è maggiore del 60%, con una variabilità che va dal 60,4% di Bolzano al 72,3% del Lazio, ad esclusione di Toscana e Sicilia, dove solo il 58% della popolazione in questa fascia di età ha completato il ciclo vaccinale».

DIECI MILIONI

Infine, sono più di 10 milioni gli italiani sopra i 12 anni, su una popolazione complessiva vaccinabile di oltre 53 milioni, che non hanno fatto neanche la prima dose del vaccino anti-Covid. Sono 3,5 milioni gli over 50 senza alcuna copertura, mentre sono poco meno di un milione e 700mila i ragazzi tra i 12 e i 19 anni in attesa. A questi vanno aggiunti più di 5 milioni di italiani nella fascia tra 20 e 49 anni che portano il totale a 10 milioni la popolazione non vaccinata o per la quale la somministrazione non è ancora prevista.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Valuto l'obbligo»

Speranza lento sui dettagli per la terza dose

«Nei primissimi giorni della prossima settimana verrà pubblicata la circolare con le specifiche delle persone con fragilità immunitaria da cui partiremo con la somministrazione della terza dose. Stiamo parlando dei pazienti oncologici, dei trapiantati. Immagino si possa partire già nell'ultimo decennio di settembre», ha anticipato il ministro della Salute, Roberto Speranza, alla festa dell'Unità di Bologna. Bisognerà vedere se verrà introdotto l'obbligo.

Si partirà dagli immunodepressi e i trapiantati (vaccinati da almeno 28 giorni) e gli over 80 (che hanno completato il ciclo da almeno 6 mesi). La Pisana, come le altre regioni, attendono la circolare «e il nuovo consenso informato e poi possiamo partire», ha svelato l'assessore regionale alla Sanità Alessio D'Amato.

Stando alle anticipazioni la fase di avvio partirà tra il 15 e il 20 settembre. Dopo la circolare, dovrebbe arrivare anche una nota per il dettaglio sulle categorie di immunodepressi destinate alla terza iniezione e sul consenso informato. Poi spetterà al commissario Francesco Paolo Figliuolo che avrà bisogno solo di qualche giorno per perfezionare il tutto dal punto di vista logistico. Per quanto concerne gli immunodepressi/trapiantati, si potrà utilizzare Pfizer a partire dai 12 anni di età, Moderna se maggiorenni. Mentre per gli over 80 si potranno utilizzare entrambi i vaccini a mRNA, senza alcuna distinzione. Si ipotizza anche la "chiamata attiva", almeno per gli immunodepressi, ovvero un accesso diretto negli hub, dopo la convocazione dell'Asl.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Appello del generale Figliuolo: nei centri vaccinali e in farmacia senza prenotazione

Mancano (ancora) 3 milioni di dubbiosi

I più recalcitranti restano gli over 50. In soli sette giorni in fila 200mila tra i 12 e i 19 anni

Da settimane l'incubo della campagna vaccinale resta la resistenza all'inoculazione dei cinquantenni. Il commissario straordinario, il generale degli alpini Francesco Paolo Figliuolo, non se ne fa una ragione. Sono settimane che batte e ribatte sul tasto: prima dell'estate erano 3 milioni e mezzo gli italiani nella fascia d'età 50/59 anni che mancavano alla prima e alla seconda dose. Poi, a furia di appelli, *moral suasion* e progressive limitazioni di accesso (ai ristoranti, al lavoro, sui treni), anche una bella fetta di recalcitranti *boomer* si sono fatti sotto.

Però ancora non basta. Entro fine settembre il governo conta di superare la soglia dell'80% della popolazione immunizzata. E se i più giovani si sono dimostrati entusiasti di potersi vaccinare, ampie sacche di resistenza continuano ad aggirare il siero. Il generale Figliuolo ribadisce ad ogni occa-

sione l'invito a presentarsi negli hub, dai medici di famiglia o in farmacia per fare la prima dose: «Ci sono ancora troppe persone esitanti rispetto al vaccino: andate subito nei centri vaccinali, si può fare anche senza prenotazione». La verità, è che mancano all'appello dieci milioni. Tutti no vax? Probabilmente più indecisi e impauriti dai possibili effetti collaterali dei veri barricadieri. Nella fascia tra 20 e 49 anni, dove sono più di 5 milioni che non hanno protezione contro il Covid, il numero dovrebbe ridursi sensibilmente.

Detto questo i più resistenti a farsi convincere restano gli over 50. Per inciso i soggetti più a rischio e quelli per i quali le vaccinazioni sono partite prima: sono 3,5 milioni gli italiani che non hanno fatto alcuna dose. E come se non bastasse ci sono poco più di 250mila over 80, 550mila tra i 70 e i 79 anni e poi quasi un milione di 60enni e

poco meno di 1,8 milioni di 50enni scoperti.

I vincoli, progressivo rientro al lavoro e necessità di spostarsi coi mezzi (aerei e treni veloci), ha portato negli ultimi 7 giorni a convincere a farsi iniettare la prima dose 82mila persone tra i 50 e i 59 anni e altre 40mila tra i 60 e i 69, meno di 18mila al giorno. C'è da vedere, avventurandosi verso l'autunno, se la campagna riprenderà vigore. Nei frigoriferi delle regioni ci sono oltre 11 milioni di dosi a disposizione. Bisognerà vedere se per il ventilato progetto di terza dose ai più fragili basteranno. Certo senza obbligo sarà difficile convincere i recalcitranti. A meno di minacciose ondate di infezione. Che nessuno si augura.



Il Commissario straordinario Francesco Paolo Figliuolo

AN. CA.

© RIPRODUZIONE RISERVATA